

Integrazione, non solo scuola ma anche giochi e sport

«Più si parla di integrazione, più aumenta la difficoltà di mescolare culture diverse: è un caso di profezia che si autoavvera». A dirlo è il professore di relazioni interculturali Fabio Quassoli dell'Università Bicocca di Milano, in visita ieri a Udine per parlare a studenti e insegnanti di Scienze della Formazione di "Competenze comunicative e differenze culturali". Un dibattito quanto mai attuale, in un momento in cui non si fa altro che parlare di integrazione sui banchi di scuola, al lavoro e per strada.

«La cultura si diffonde e diventa visibile solo attraverso la comunicazione - ha detto Quassoli - quindi le persone provenienti da contesti diversi s'incontrano parlando e confrontandosi. Partendo da questo principio, i bambini stranieri non possono imparare l'italiano, se ghettizzati». Secondo il docente, la lingua va imparata con l'esperienza diretta di classi miste, considerata poi la rapidità di apprendimento dei più piccoli.

«Altrimenti - ha aggiunto Quassoli - il rischio è che si rimandi ulteriormente il processo di integrazione, ritardando anche l'inserimento della persona nella società». Per quanto riguarda gli adulti, il discorso poco cambia. «L'integrazione presuppone un riconosci-

mento di diritti sociali e civili - ha spiegato il docente - è necessario muoversi prima sul piano normativo e pratico per far convivere le diverse identità culturali». Inoltre è anche una questione di spazi. «Le culture - ha detto il professore - non si possono incanalare in quattro mura scolastiche». Ecco allora che l'integrazione va fatta anche all'esterno della scuola. «È importante valorizzare altre occasioni d'incontro e di scambio - ha sottolineato il professore di pedagogia interculturale Davide Zoletto

dell'Università di Udine - dalla palestra alle associazioni ludiche per bambini, dalle realtà educative ai parchi giochi. I bambini vivono sui banchi di scuola, ma soprattutto all'esterno». La conferenza fa parte di un ciclo di appuntamenti

di intercultura e integrazione, organizzato dall'Università di Udine, la Sis e il Centro bibliotecario per la formazione e la didattica. «In un momento in cui queste tematiche sono così sentite - ha spiegato Zoletto - vorremmo dare una risposta ai nostri studenti, ma soprattutto agli insegnanti». Il prossimo appuntamento è per martedì 28 ottobre alle 16.30, nella Facoltà di Scienze della Formazione per parlare di "Educazione interculturale e sport".

Ilaria Gianfagna



Il professor Zoletto



Stranieri in una recente manifestazione in piazza San Giacomo